



#### FOSTER E HERRERO A CATANIA

Josephine Foster & Victor Herrero al Cine Teatro Odeon di Catania il 4 giugno, ore 21,12 come secondo appuntamento (nel senso che ritorna nuovamente) Josephine Foster voce d'incanto senza la quale il progetto Efestiade non sarebbe nemmeno iniziato. La sua è una partecipazione che si prevede esponenziale, nell'arco della rassegna. In questa occasione l'artista aggiunge un petalo, affiancata da Victor Herrero, suo compagno nell'arte della vita e maestro di strumenti a corda. Durante la sua permanenza in città alla Foster verrà conferita la cittadinanza onoraria di Etcetera, sotto forma di una dolcissima pecora nera (interamente realizzata in zucchero).



#### MAURO E. GIOVANARDI DOMANI A NOTO

Domani alle 19 nella Terrazza del Teatro V.E. di Noto Mauro Ermanno Giovanardi, special guest Colapesce con «Cuore a nudo» live performance unplugged, tra musica e parole. Modera Gianluca Runza. La capacità che hanno alcuni artisti di sondare territori altri. E' questa la sfida di «Hortus poeticus - tra musica e parole» che anche quest'anno incontra artisti della scena musicale, in un alternarsi di racconti e musica. Conversazioni per raccontare e raccontarsi, in un'interazione di domande e riflessioni. Giovanardi alternerà momenti di dialogo a brani cantati dal vivo. Prime mover della scena alternativa milanese, Giovanardi inizia la sua carriera musicale con i Carnival of Fools, band storica dell'underground italiano dei primi anni '90.

#### LA RECENSIONE

## Casa delle escort e fuga di Scipione Il «Miles gloriosus» s'aggancia al presente

SERGIO SCIACCA

TINDARI. Come? Plauto nel 205 a.C. organizzava il burlesque in scena? Certamente sì, anche se lo chiamava in altro modo. E questo tipo di «intrattenimento» era molto gradito ai ricconi di Roma, ai politici. Uno dei più rinominati fu Scipione (quello dell'elmo) che scappò dalla casa delle escort (che a quei tempi si chiamavano «scorta») inseguito dai creditori e la gente ci rideva sopra in teatro come adesso. Dunque la rappresentazione del Miles Gloriosus plautino, proposta dal Teatro dei Due Mari nella bellissima traduzione di Filippo Amoroso (ritmata di trochei e giambi che sono un incanto di sfottò senza passare mai alla sacenza dei filologi) con la regia irresistibile di Alvaro Piccardi (che mescola dialetti e modi sfottenti delle maschere napoletane, apule, romanesche) e sui costumi di Daniela Cernigliaro (che accortamente e spiritosamente mette assieme ricordi dell'antico ed eleganze di oggi) e con le musiche di Stefano Marcucci simpaticamente sospese tra lo stile del Variété e il mélo del cabaret, ha raggiunto lo scopo: è gradevole, sagace e punzecchiante e il pubblico sempre più folto che ha seguito il debutto del XII ciclo nel teatro antico ha applaudito con gran calore.

Un teatro antico che merita una visita e un soggiorno: di piccole dimensioni, ma con un sottofondo bucolico di campanacci di armenti e a contatto con erba e alberi, sulle stessissime pietre dove anticamente passeggiavano gli eroi della guerra punica, che proprio lì di fronte conobbe la battaglia decisiva di Milazzo (260 a.C.). Si prova il brivido della storia trimillennaria della nostra terra.

Ma il godimento principale è quello teatrale in cui tutti gli attori sono bravissimi e disegnano allegramente il senso della vita: le schermaglie tra imbecilli che si sentono padreterni perché hanno le spalle e le manovre dei furbastri che li raggirano facendo finta di osannarli, con le immancabili ragazze che sanno esercitare su tutti il loro fascino sensuale (e finto). Edoardo Siravo sa reggere il ruolo del titolo con il mix perfetto di sfacciataggine e ingenuità creando un personaggio vero, pur essendo ridicolo e con un pizzico di patetico alla fine. Marco Simeoli è il bravissimo servus currens (=il faccendiere) che tutti mette nel sacco, tranne ovviamente le donne che sono proposte da Lara Balbo, Giulia Di Quilio e Candy Martinez con tutte le gradazioni vincenti della seduzione donna. Ma gli altri non sono da meno: le adulazioni strampalate e ironiche di Antonio Silvia, i modi ammiccanti di Renato Campese, le caricature di Francesco Silella e lo stile elegante di Ruggero Cecchi compiono un quadro scenico che viene voglia di rivedere perché fa capire che lenoni e imbroglioni sempre ci sono stati in Italia, ma che si possono beffare in scena e neutralizzare nella vita pratica (i Romani a Milazzo vinsero e divennero padroni del Mediterraneo) e che il segreto di tutto sta nello spirito popolare che una volta era reattivo e creativo e che adesso si è fatto lagnoso e tedioso. La serie delle rappresentazioni prosegue fino al 9 giugno: una bella occasione per scoprire un capolavoro della cultura antica, restituito all'intelligenza moderna.

#### NELLE SALE

«Il Mundial dimenticato» di Garzella e Macelloni sulle orme dell'evento sportivo del 1942

## La leggenda di un calcio pulito, senza business

Nella Patagonia argentina un campionato del mondo di cui si erano perse le tracce

SILVIA DI PAOLA

ROMA. Non compare in nessun libro ma qualcuno dice che c'è stato davvero: nella Patagonia argentina del 1942 si è giocato un mondiale dimenticato. O forse no?

Tutto parte dal ritrovamento di uno scheletro con macchina da presa e cavalca il passato ricostruendo le fantomatiche vicende dei Mondiali di Calcio di Patagonia 1942, mai riconosciuti dagli organi ufficiali dello sport, per decenni avvolto nella leggenda. Pare che il campionato fu voluto dall'accanito Conte Vladimir Otz, mecenate illuminista di origini balcaniche, emigrato in Argentina ma poi se ne son perse le tracce su cui si mettono oggi due documentaristi tra ricerche di archivio e immagini fresche dell'oggi (compare anche Roberto Baggio nel film), in quel di Patagonia e «sul confine tra memoria, leggenda e realtà, in fondo anche nella letteratura sudamericana».

#### Perché il documentario?

«Per tutelare l'alone di mistero». Così parla Lorenzo Garzella, che firma insieme a Filippo Macelloni questo irresistibile «Il Mundial dimenticato», presentato alle Giornate degli Autori veneziani, da venerdì nei nostri cinema e fatto per ricordarci il lato più giocoso, poetico e perduto del calcio «anche se nella storia non manca qualche ombra» precisano i due ma il film, mockumentary carico di gioia affettuosa, partito dalle pagine di un racconto di Osvaldo Soriano, arriva tempestivo (e per caso) a riempire un buco, «quello che effettivamente c'è nella storia del calcio in quegli anni di propaganda nazista e fascista, in un momento di follia dell'Europa» e arriva in un momento in cui il calcio sembra tutto tranne che gioia e sport. Arriva con strambi protagonisti e personaggi improbabili diventati pilastri di un'avvincente inchiesta giornalistica, con la complicità di Sergio Levinsky, cronista argen-

tino della rivista El Gráfico, e di icone del calcio mondiale, che si chiamano Roberto Baggio, Gary Lineker, Jorge Valdano, João Havelang.

#### Scelti come?

«Abbiamo girato per il mondo in cerca di personaggi attendibili in nome del calcio, mentre oggi si deve sempre parlare di qualcos'altro, soldi, scommesse, potere. Il nostro film vuole dare una boccata d'aria al mondo asfittico dell'oggi e far sognare. Parla del mito del calcio che è legato al mistero mentre oggi si vede tutto e troppo, non c'è più la distanza, il mistero e la leggenda» dice Macelloni che ha un'idea chiara sul perché: «Non è calcio malato in una società sana: è lo specchio della società». La differenza tra l'Italia e gli altri

«Non è calcio malato in una società sana: è lo specchio della società. Bisogna ricostruire la cultura delle regole»

paesi sta qui, non abbiamo la cultura sportiva, dovremmo azzerare tutto, ricostruire il rispetto delle regole. Bisogna ricominciare dai bambini, i grandi ormai sono andati».

#### Però questo film parla ai grandi?

«A chi vuole ancora crederci. Allora, nei Quaranta, c'era poco, c'erano anche arbitri corrotti o doping in Patagonia ma c'era molto altro. Oggi tutto si fonda sull'inganno, sulla sopraffazione, prima contava il gioco, oggi la vittoria ad ogni costo e poi il business oggi è tutto».

#### E che cosa pensa dell'idea di fermare tutto per un po' come ha suggerito il nostro premier?

«Eccessivo: qualcosa si può ancora salvare, suscita passioni, passioni pulite. Non è giusto che tutti vengano sacrificati».



ROBERTO BAGGIO IN UNA SCENA DEL «MUNDIAL DIMENTICATO» CUI PARTECIPANO ALTRI CAMPIONI

#### STAR DI «SEX AND THE CITY» E «BROTHER AND SISTER»

## Jason Lewis a Taormina F.F.

Jason Lewis, l'attore, che si è messo in luce in «Sex and the City» e in «Brother and Sister», sarà a Taormina Film Festival per un incontro pubblico («Tao Class»). Come capita sempre più spesso ai serial di successo, i suoi interpreti acquistano una popolarità a volte maggiore di quella dei divi del grande cinema. Cosa significa abitare un personaggio per la durata di ore e ore di racconto? Come cambia il rapporto con la scrittura, la tecnica interpretativa, la messa in scena? Lewis dialogherà col direttore Mario Sesti su questi e altri temi insieme a pubblico, appassionati e giornalisti. Jason Lewis - che a qualcuno in America

ha ricordato il giovane Brad Pitt - ha fornito notevoli temperature e chiaroscuri all'ultima stagione dell'acclamata e popolarissima serie della HBO «Sex and the City» e di «Brothers and Sisters», rispettivamente nei ruoli di Jerry 'Smith' Jerrod e Chad Barry. «C'è da chiedersi: come mai il bellissimo Jason Lewis ogni volta che compare in una serie è sempre colui che fa perdere la testa ad uno dei protagonisti?», si è domandata la stampa in America.

Il TaorminaFilmFest si svolgerà dal 22 al 28 giugno con un'anteprima il 22 giugno a Messina dove nel '55 nacque la Rassegna Cinematografica

## RUN ONE LAP ON A BIGGER TRACK

Grazie alle funzioni Speed e Distance rilevate dal GPS, il sistema Run Trainer ti dà la possibilità di correre ovunque. Basta premere Start e goderti la corsa.

Mac Brown, Timex Multisport Team

NEW  
GPS



TIMEX IRONMAN  
HOW FAR WILL YOU TAKE IT™